



GENOVA: UN STRAORDINARIO BORGO MARINARO E UN RESTAURO PROFUMATO DI ELEGANZA

# UNA TERRAZZA A BOCCADASSE

Raramente, sulle pagine di CasAntica, ci siamo occupati di case affacciate sul mare. È il caso di questa vecchia dimora di pescatori. Gli ambienti domestici veri e propri si trovavano al piano superiore. Sotto si trovava il magazzino delle reti da pesca. Un recupero scaturito dall'amicizia: Marta e Alessio hanno voluto affidare i lavori a Simonetta. Ed è lei a raccontarci in un testo autografo l'emozionante esperienza

di **Simonetta Traverso** - foto di **Fotografi Boccadasse**  
a cura di **Antonio Bianchi**





Boccadasse è un incantevole borgo marinaro nel cuore di uno dei quartieri "bene" di Genova. Un gruppo di coloratissime costruzioni incastonate le une sulle altre, con le fondamenta gettate sugli scogli. Uno scorcio che profuma di un fascino senza tempo, uscito indenne dalla modernizzazione del Novecento. "Le piccole creuse (viuzze) mattonate, i selciati, le piazzette, le fontane, le porticine, le finestrelle... Tutto è in scala ridotta - ci ha raccontato Simonetta - Anche per questo, Boccadasse evoca un presepe. In particolare la sera, quando le luci delle case si riflettono sull'acqua placida e silenziosa". Aspetto importante: Simonetta, cui è stata affidata la rinascita di questa dimora, e Alessio, suo carissimo amico d'infanzia, sono cresciuti a Boccadasse.

**U**n suggestivo borgo di pescatori. Una bellissima dimora affacciata sul mare. Un restauro che racconta un'amicizia. Una rinascita impregnata di un profondo amore per Boccadasse (GE), per la sua gente, per la sua storia... A raccontarcelo è una delle protagoniste: **Simonetta**. I proprietari, **Marta e Alessio**, due cari amici, l'hanno coinvolta nella rinascita di quella che, in passato, era una dimora di pescatori. Un coinvolgimento che l'ha sorpresa e lusingata ("Non riuscivo a capacitarmene") e in cui ha trasposto tutta se stessa: "Non sono né arredatrice né architetto - ci ha raccontato - Ho solo un po' di buon gusto e tanto amore per tutto ciò che racconta una storia antica fatta di passioni, sudore, dedizione, tradizioni... Amo il restauro conservativo, cerco sempre di dare una doppia vita alle cose, rispettandole quasi come se avessero un'anima".

La costruzione si articola su due livelli: l'abitazione vera e propria si trovava al piano superiore; quello inferiore, invece, era il magazzino delle reti da pesca. Nel corso dei decenni, la costruzione è stata oggetto di rimaneggiamenti. Simonetta, come ci ha scritto, ha voluto portare indietro le lancette del tempo. Una sfida doppiamente stuzzicante, considerando che la dimora è stata sistemata per due amatissimi zii del padrone di casa e che, fra gli arredi, avrebbero dovuto trovar posto alcuni mobili di famiglia, in stile.

Abbiamo scoperto questa dimora grazie alla stessa Simonetta. Ed è a lei che abbiamo affi-

dato un resoconto autografo in cui ripercorrere quest'avventura stimolante, affascinante e piena di sorprese, scandita da emozionanti testimonianze della gente del luogo che hanno consentito il rinvenimento di un antico pozzo. Ecco, di seguito, il racconto di Simonetta.

### C'ERA UNA VOLTA A BOCCADASSE

Sono nata, cresciuta e vivo a Boccadasse, un piccolissimo borgo marinaro nel cuore di uno dei quartieri "bene" della città di Genova. Potrei parlare per ore di questo gruppo di coloratissime case medievali appollaiate le une sulle altre, con le fondamenta gettate sugli scogli, ma preferisco citare una strofa del poeta dialettale Edoardo Firpo, vissuto tra '800 e '900, per riassumere la dolcezza delle emozioni che pervadono l'animo di chi, per la prima volta, scorge questo luogo pre-gno di un incanto antico: "O Boccadaze quando a ti se chinn-a sciortendo da-o borboggio da çittae, s'a l'imprescion de ritorna in ta china-a o de cazze in te beasse d'unna moae" ("O Boccadasse quando a te si scende uscendo dal subbuglio della città si ha l'impressione di tornare nella culla o di cadere fra le braccia di una madre"). Oggi, la magia di questo sentire è determinata soprattutto dall'immutata struttura del borgo che non ha subito modernità, trasformazioni, innovazioni importanti. Piccole "creuse" (viuzze) mattonate, selciati, piazzette, fontane, porticine, finestrelle, tutto in scala ridotta, fanno assomigliare Boccadasse a un presepe, in particolare la sera, quando le luci delle case si riflettono sull'acqua placida e silenziosa.



Una sera dello scorso inverno, tornando a casa mentre una pioggia battente cadeva e il rumore della mareggiata rendeva difficile riuscire a conversare, incontrai **Alessio**, un carissimo amico d'infanzia. Aveva appena chiuso il suo caratteristico bar, dove abitualmente le persone sorseggiano aperitivi seduti in spiaggia fino a tarda notte: *“Stasera ho chiuso prima, le onde sempre più impetuose rischiavano di entrare e allagare il locale...”*. Di fretta e disturbati dal frastuono del mare, mi disse: *“Sissi, ho appena comprato una casa. È quella della Ricchetta e Garçon (due figure vissute a Boccadasse a inizio secolo), quella col terrazzino sulla spiaggia. Se la mareggiata non se la porta via stanotte, vorrei che l'arredassi tu”*.

Credo di aver strabuzzato gli occhi, non so se per la pioggia che mi colpiva il volto (a Bocca-

dasse quando c'è scirocco forte non si riesce a tenere l'ombrello aperto) o per lo stupore. Ale cercò di rassicurarmi: *“Non preoccuparti, una sera ci vediamo e ne parliamo...”*. Alla sera non sono riuscita a prender sonno, pervasa da ricordi d'infanzia e da racconti antichi. Cercavo di immaginare come potesse essere diventata quella casa. Ricordo che si sviluppava su due livelli: al piano superiore vi abitava una famiglia di pescatori. Sotto, invece, c'era il magazzino dove tingevano, rammendavano e mettevano al riparo le reti da pesca.

Finalmente arrivò il giorno prestabilito. Ale, la sua dolcissima moglie **Marta** (un sorriso che incanta) ed io andammo a vedere il “nuovo acquisto”. La casa era stata ristrutturata affinché fosse abitabile anche l'ex-magazzino delle reti. La ristrutturazione aveva occultato molto di quella

*In basso, due scorci esterni della costruzione. Si tratta di una vecchia casa di pescatori, articolata su due livelli. Gli ambienti domestici veri e propri sorgevano al piano superiore. Al livello inferiore, invece, si trovava il magazzino delle reti da pesca. Nel corso dei decenni, la costruzione è stata oggetto di rimaneggiamenti.*



La splendida cucina, fiancheggiata da un varco che conduce all'incantevole terrazzino (lo si ammira in apertura di servizio e nel finale), cinto da colorate piastrelle e arredato con tavolo e seggiolone

vintage in ferro battuto per un tè "au bord de la mer". Sulla porta, si intravede un oblò in otone, protezione contro le mareggiate. I varchi di raccordo fra esterno e interno puntano su un'affascinante "decom-

pressione": "Desideravo si avesse l'impressione di essere ancora all'esterno - ci ha raccontato Simonetta - Ho pensato quindi a decorazioni in ciotoli neri, bianchi e ocra arrotondati dal mare".







*In corrispondenza della cucina è stato rinvenuto un pozzo d'acqua dolce: "È stata una delle scoperte più emozionanti del restauro – ci ha raccontato Simonetta – e, per questo, meritava*

*adeguata visibilità, grazie a una mirata illuminazione e a un cristallo che lo protegge dalla polvere". La cucina è stata ritinteggiata e decorata in un grigio chiaro che richiama il colore dei*

*ciottoli in spiaggia. Il piano di lavoro è uno spesso e pesante lastrone in ardesia. Un grande antico bacile in zinco, che i genovesi chiamano "conca", è stato collocato al posto del classico lavello, re-*

*galando alla zona cucina un sapore d'antan. A questo hanno contribuito anche oggettistica e suppellettili reperiti tra i ricordi di casa, mercatini e brocante. La biancheria della cucina è stata valorizzata e per-*

*sonalizzata con bande in lino, su cui sono stati ripresi i "fregi" delle ante dei mobili. Il pavimento è stato realizzato con legno di rovere sbiancato e decorazioni eseguite con pietre di mare e cemento francese.*



dimora semplice, abitata da persone che vivevano di pesca. Ma i vecchi travi, i soffitti a volta, il portone con gli oblò d'ottobre ossidati dalla salsedine, i ganci in ferro nel soffitto che, un tempo, sorreggevano le reti messe ad asciugare, i fori nello scalino di ardesia per far defluire l'acqua in caso di mareggiata mi richiamavano alla memoria antichi ricordi e facevano nascere in me il desiderio di provare, per quanto possibile, a spostare indietro le lancette del tempo. L'impresa non si prospettava tra le più semplici perché chi avrebbe dovuto abitare la casa, una volta ristrutturata, era una coppia di zii carissimi di Alessio, che conosco da sempre. È ovvio, quindi, che quello che avrei creato se fosse stata casa mia o abitata dai giovani proprietari sarebbe stato ben diverso da ciò che avrei dovuto





*Una panoramica del living. Il pavimento evoca mare, lampare, salsedine... In questo ambiente si possono ancora scorgere le volte a crociera e i vecchi ganci, corrosi dalla ruggine: qui venivano appese le reti ad asciugare.*

suggerire di realizzare per trovare una mediazione. L'incontro con zia **Fernanda** mi preoccupava un po'. In realtà, è stato gradevolissimo. Si è rivelata talmente carina e mi ha comunicato così tanta fiducia da far nascere in me un sentimento di protezione nei confronti di ciò che erano i suoi ricordi di una vita di coppia molto affiatata. Ho cercato, di conseguenza, di dare un'impronta alla casa che, pur facendo rivivere antiche storie, portasse con sé un po' di vissuto di un lungo percorso familiare.

Occorreva, pertanto, trovare un compromesso tra la tendenza istintiva ad arredare con mobili molto "shabby", per usare un termine di moda, con legni lavati dal mare, oggettistica antica che racconta vecchie storie, sedie impagliate, pietra e il vivere quotidiano di due persone che

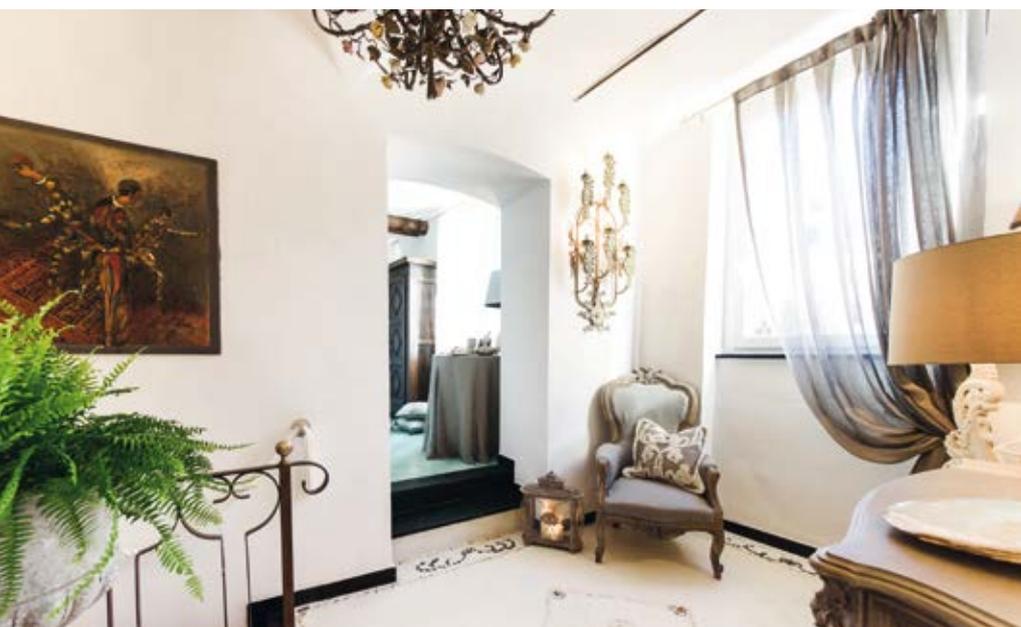
hanno bisogno di spazi dove collocare le loro cose personali e di uso domestico. Inoltre mi chiedevo: come spiegare a Fernanda che i suoi mobili, seppur molto belli, non andavano bene nella nuova soluzione abitativa? Questa era la domanda che più mi assillava. Mi stringeva il cuore al pensiero di dover accantonare cose che parlavano di tempi, affetti, gioie e dolori. Boccadasse è un vecchio borgo dove le persone autoctone ormai sono diminuite. Negli anni '80 e '90 c'è stato un fuggi fuggi, in parte perché abitare qui non è così semplice: niente ascensori, scalini molto più alti del normale, salsedine che corrode facciate e infissi, scarsità di posteggi... Molti dei nativi amano anche il rovescio della medaglia. Altri, invece, hanno venduto le loro proprietà anche perché, in quel



periodo, le nostre “casupole”, avevano raggiunto quotazioni stellari. “*Semmu restae in pochi*” (“*Siamo rimasti in pochi*”), mormora qualche anziano. Fortunatamente non così pochi, penso io. Saremo circa il 60%. La mattina, quando è bel tempo, i pensionati sono tutti al bordo della spiaggia a raccontare, osservare, pronosticare, suggerire, consigliare. Quando passi, ti senti avvolto, protetto, parte imprescindibile di una comunità, quasi di un’unica famiglia. Qualcuno mi fermava per chiedere, scoprire... Altri mi informavano di frammenti di storia appartenenti alle case e ai loro occupanti. “*Lo sai che finita la guerra c’è stato un incendio?*”... “*Lo sai che c’era un pozzo?*”... “*Un pozzo? Davvero?*”. “*Sì, in quasi tutte le case di Boccadasse, anticamente, c’era un pozzo d’acqua dolce. Non era mica come oggi,*

*che abbiamo tutti il rubinetto!*”. L’idea del pozzo ha stuzzicato la fantasia: devo trovarlo! Ho subito parlato con mia mamma che è una fonte storica inesauribile: sapeva dell’esistenza del pozzo ma è troppo “giovane” per ricordare dove fosse. Mi suggerì di chiamare **Pierina** che, da piccola, abitava al piano di sopra e mi ha rivelato un dettaglio fondamentale: ricordava che, da bambina, un rivolo d’acqua corrente solcava a vista il pavimento del piano inferiore per poi uscire da un buco praticato sotto la soglia della porta direttamente in spiaggia. Cominciai a pensare di essere vicino alla scoperta. **Luciano** fu determinante. Lui è un discendente di Ricchetta e Garçon. Entrato in casa, mi ha indicato l’angolo dove gli sembrava di ricordare fosse. La cosa permise di trovare la

*Gli ambienti sono luminosi e dominati da un fine candore. Qua e là, occhieggiano inserti in pietra: nel muro, nelle nicchie, quasi a voler rimarcare che la casa è abbarbicata su uno scoglio e poggia sulla spiaggia.*



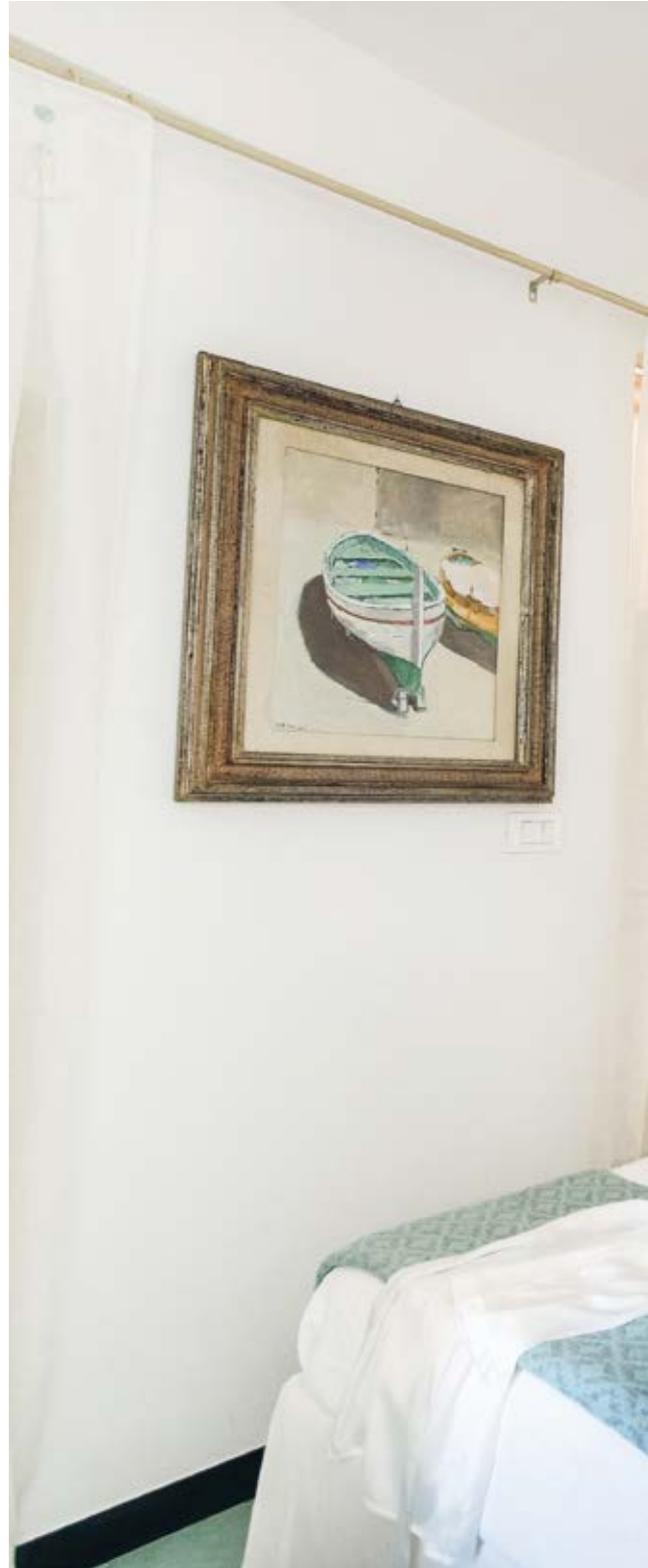


sorgente: il vecchio pozzo era stato col tempo riempito perché, per ovvi motivi, era stato creato un vespaio. Durante i lavori, sono state recuperate le vecchie pietre e, con l'aggiunta di altre, il pozzo ha ripreso vita proprio dove era nato. La prima volta che varcai la soglia, ebbi la sensazione che la casa mi implorasse di non infierire sulle cose rimaste indenni dai passaggi di proprietà susseguirsi negli anni. Il portoncino d'ingresso in legno marino verniciato di verde scuro (usuale dalle nostre parti), pur segnato dal tempo, aveva resistito alle intemperie. Le maniglie d'ottone si erano bloccate. Ma era sufficiente smontarle e pulirle bene per ridare loro il movimento. Così, pure, una parte di frontalino si era negli anni staccato. Sarebbe stato sufficiente rifarlo con legno nuovo. Ridipingendo di verde la porta, non si sarebbe notato il "rammendo". Qualcuno, passando, mormorava in dialetto:

*I due piani sono raccordati da una stretta e articolata scala in ardesia. Nel disimpegno è stato realizzato un piccolo armadio a muro per contenere le stoviglie e la biancheria d'appoggio alla cucina. Una piccola porta con rete a sezione esagonale cela la lavanderia e la zona caldaia. Loggettistica è in parte nuova e in parte recupe-*

*rata da brocante, come l'abat-jour a sei fiamme, in ferro in patina originale. "L'ho acquistata da un simpaticissimo antiquario di Camaiore", ci ha raccontato Simonetta. Curiosità: la dimora è stata restaurata per una zia di Alessio. E in questa dimora hanno trovato posto alcuni mobili in stile. Simo-*

*netta, per contestualizzarli al meglio, ha pensato di renderli un po' più "semplici": "Ho sverniciato e sbiancato un piccolo buffet, collocandolo in una nicchia esistente, leggermente allargata per ospitarlo. Lo stesso è stato fatto per una poltrona, sostituendo il tessuto damascato con un lino naturale".*



*“Ma lo cambiate, vero?”*. Io ringhio: *“Non se ne parla!”*. Questa porta è un’opera di ingegneria lignea fatta da un sapiente e saggio maestro d’ascia, **Angelo**, che oggi non è più tra noi ma è amato da tutti nel borgo per la sua pacatezza e il suo sorriso avvolgente.

Le finestre, per una curiosa coincidenza, erano state commissionate proprio al nonno di Alessio negli anni '50. Nessuno poteva presagire che la casa sarebbe diventata proprietà del nipote che, all’epoca, non era ancora nato. Le finestre, purtroppo, erano così rovinate ma soprattutto non isolanti e, con mio grande dispiacere, non è stato possibile recuperarle.



Le chiavi (tiranti) in ferro, la volta a crociera, i vecchi travi in legno, le soglie in ardesia e poi al piano sotto, affacciato sulla spiaggia, ancora volte con i vecchi ganci arrugginiti, dove un tempo appendevano le reti da pesca ad asciugare al calore di un camino che qualcuno, successivamente, aveva tappato ed era stato declassato a vano per un fornello elettrico... Tutto ciò implorava di poter risorgere a nuova vita! Oltre a conservare e valorizzare ciò che era arrivato fino a noi, sentivamo la necessità di creare spazi dove riporre cose e dare intimità alla zona notte, al momento inesistente. Il piano superiore, infatti, era un'unica stanza, con una libreria

*Nella stanza da letto, per celare la cabina armadio, sono state poste delle tende in lino bianco con piccole nappine realizzate a mano, con tocchi verde acqua che richiamano il pavimento e i colori dei bellissimi dipinti, di proprietà*

*della famiglia. Anche la biancheria del letto richiama il verde ed è frutto di un'accurata ricerca. I cuscini che formano la testiera sono in tessuto anni '60, in lino e seta, eseguito a telaio a mano. Il letto è incastonato in una struttura creata*

*ad hoc per disporre di ulteriori spazi. Il tutto impreziosito da una specchiera vintage che riflette il borgo all'interno dell'alcova. Cuscini ricamati a mano completano un piccolo baule in banano, in un angolo relax accanto alla finestra.*

*Nel bagno sono state effettuate piccole ma significative modifiche che hanno mutato il tipico aspetto anni '80 (con inserti di piastrelle blu notte e giallo intenso e lavello quadrato) che caratterizzava*

*la dimora prima del restauro. Le conchiglie vere hanno sostituito i colori forti e il lavello è stato realizzato con una vecchia vasca in coccia rivestita di beton ciré e decorata in marmo rosato che*

*riprende le nuance delle conchiglie, conferendo all'ambiente un gradevole aspetto materico. Anche la biancheria in spugna e lino è realizzata a mano, con stencil a soggetti marini.*

a giorno che malcelava un letto a cassettoni dei precedenti proprietari. Così, ho pensato di creare una parete semicircolare che, oltre a render intimo il riposo notturno, avesse al suo interno una cabina armadio per riporre il necessario. Anche il piano sottostante, già precedentemente destinato a zona giorno, necessitava di spazio per stoviglie biancheria e altro. È stata creata, di conseguenza, una dispensa, smussando un angolo del corridoio di accesso al soggiorno. Direi infine che questi - pavimenti a parte - sono stati gli unici interventi strutturali eseguiti nell'abitazione.

